

Bergamo, 24 aprile 04

Casa dello Sport? Una scatola vuota

Bettoni inaugura un edificio senza arredo!

Non c'è niente da fare: quando uno va in agitazione preelettorale perde il senso della logica e, pur di avere un po' di visibilità è disposto a tutto, anche a rendersi ridicolo. Magari senza neanche accorgersene.

La prova migliore l'ha offerta, nei giorni scorsi, il presidente della Provincia Valerio Bettoni che ha voluto inaugurare la nuova Casa dello Sport di via Gleno. L'iniziativa di dare una sede alle tante federazioni sportive della nostra provincia è sicuramente lodevole, nessuno lo mette in dubbio, ma la scelta di tagliare il nastro ad una scatola vuota, è veramente sconcertante e, forse, trova proprio spiegazione con il panico da elezioni che ha colpito il rotondo Betù. Non tutti forse hanno capito, infatti, visto che sui giornali non è stato assolutamente evidenziato, che l'edificio non è ancora stato arredato! In sostanza è vuoto!

Sulla Cittadella dello Sport, del resto, lo sportivo, a tavola (!), presidente della Provincia si gioca gran parte della sua credibilità, visto che, dati alla mano, è l'unica iniziativa messa in cantiere da questa giunta al di là della pura ordinaria amministrazione. Non a caso, il plastico del futuro impianto di via Gleno, fa bella mostra di sé all'ingresso del palazzo di Via Tasso e non a caso è stato riportato con grande enfasi su varie pubblicazioni e rendiconti dell'amministrazione provinciale.

E per questo, visto che ol Betù sente ogni giorno di più che il suo consenso è sempre giù (mi piaceva la rima!), corre ai ripari ed organizza una sfarzosa cerimonia per inaugurare una scatola vuota, tanto che la premiazione degli atleti non viene prevista, come consigliava la logica, nell'auditorium della Casa dello Sport (che, ribadiamo, per ora è solo uno spazio vuoto), bensì in quello della casa di riposo del Gleno!

Anche il pregevole e benemerito gesto dei coniugi Luciana e Gianni Radici di donare ben 50 mila euro alla nuova struttura, nasconde però la gravissima incapacità amministrativa della giunta Bettoni. In pratica, il pragmatico (come si definisce sempre il bulimico presidente provinciale) Betù nel piano finanziario dell'opera si è "dimenticato" degli arredi, visto che, come lui stesso ha affermato *"questi soldi verranno impiegati per l'acquisto di mobili e attrezzature ancora assenti all'interno"*. E se non fosse arrivata la consistente donazione della famiglia Radici? E non è che ora per vedere realizzati i campi da gioco previsti nella cittadella dovremo aspettare qualche altra lauta offerta da parte di facoltose dinastie orobiche? O magari una vincita al Totocalcio?

Del resto che Bettoni sia un politico di facciata (larga, vista la taglia) e poco di sostanza, ora lo stanno capendo in tanti. Sulla questione rifiuti, ad esempio, mentre la Lega era in trincea, facendo le barricate (sia nelle istituzioni, che in strada) per impedire che la bergamasca diventasse la pattumiera di Bassolino, ol Betù, prima alzava i toni affermando pubblicamente il suo netto rifiuto all'arrivo dell'immondizia campana a Dalmine, poi, con una straordinaria giravolta, di fronte ad una mozione del Carroccio da votarsi in consiglio provinciale, si esprimeva a favore dell'arrivo della monnezza napoletana. Il tutto a distanza solo di poche ore! Notare la giustificazione: "Confermo il mio no, ma siamo in emergenza!" ha spiegato in aula. Legittimo il dubbio: ma qualche ora prima, quando aveva ribadito il suo rifiuto a ricevere i rifiuti a Dalmine, l'emergenza forse era diversa?

E che dire poi della sua assenza al Veneziani day? Per uno che ha impostato la sua legislatura unicamente sul suo presenzialismo esasperato a pranzi, cene, inaugurazioni (non sue!), assemblee e ritrovi vari, sul concetto della *"concertazione continua come metodologia di atteggiamento"*, nonchè sul fantomatico e fumoso "Patto per Bergamo", secondo il quale la Provincia avrebbe *"avviato un tavolo di dialogo con i Comuni, la Regione, lo Stato, le Associazioni imprenditoriali e sindacali"*, non aver partecipato alla kermesse organizzata dalla giunta del capoluogo della provincia per illustrare il proprio rendiconto, dimostra il fallimento del Betù anche da questo punto di vista.

Che credibilità può avere se non è stato in grado di trovare la sintonia nemmeno con il sindaco della città, tra l'altro anch'esso espressione di Forza Italia, tanto da non degnarlo neanche della sua

presenza alla convention di fine mandato? Forse, però, nessuno lo aveva informato che dopo le relazioni era previsto anche il buffet!

www.danielebelotti.net